



[Home](#) > [Argomenti](#) > [Immigrazione](#) > Migranti: quel patto Ue-Niger che sa di xenofobia

Migranti: quel patto Ue-Niger che sa di xenofobia

22.12.16

Maurizio Ambrosini

Aiuti dalla Ue al Niger perché coopera nell'arginare i flussi migratori. Pericoloso, perché definisce come migrante irregolare chi attraversa il paese. E dà ragione alle forze che in Europa da tempo etichettano come clandestini i profughi provenienti dall'Africa.

La posizione dell'Unione Europea e dei governi nazionali di fronte alla cosiddetta "crisi migratoria" sta assumendo contorni sempre più precisi. Mentre nel Mediterraneo il conteggio delle vittime accertate nel 2016 ha raggiunto la cifra di 4.724 persone, il 15 dicembre a Bruxelles, a margine del vertice europeo a cui ha partecipato per la prima volta il nuovo premier Gentiloni, è stato siglato un accordo con il Niger: 610 milioni di nuovi aiuti. Istruttiva la motivazione ufficiale: "eccellente la sua cooperazione in materia di lotta all'immigrazione irregolare e la sua determinazione ad agire contro le organizzazioni criminali dei trafficanti e contro la corruzione". La Commissione europea il giorno prima aveva dichiarato che il Niger, paese chiave delle rotte dall'Africa Occidentale verso la Libia, aveva ridotto del 98 per cento il passaggio di migranti e profughi tra maggio e novembre.

Gendarme delle frontiere europee

L'accordo quindi rafforza la funzione del Niger come gendarme delle frontiere europee, senza neppure impegnarlo nella protezione dei rifugiati in transito. Indubbiamente va nel senso della domanda oggi percepita come prevalente negli elettorati europei. Ma segna un passaggio pericoloso, perché definisce senza mezzi termini come migranti irregolari tutte le persone che attraversano il Niger. In questo modo, dà ragione alle forze che in Europa da tempo etichettano come clandestini i profughi provenienti dall'Africa, addirittura sostenendo che in Africa non ci sono guerre e dunque neppure persone meritevoli di protezione umanitaria.

Non è neppure vero che si aiutano gli africani a casa loro: lì si divide, aiutando il Niger perché ricacci migranti e profughi. Il commissario europeo per la Cooperazione e lo sviluppo internazionale, Neven Mimica, ha dichiarato che i finanziamenti "testimoniano la fiducia dell'Ue e il suo impegno al fianco del governo a sostegno delle sue iniziative per le riforme e per la costruzione di uno sviluppo sostenibile per la sua gente". I finanziamenti dovrebbero sostenere il piano di sviluppo del Niger, nonché rafforzare le capacità del sistema giudiziario e delle forze di sicurezza di gestire i flussi migratori.

L'utilità è comunque dubbia: come in altri casi simili, le persone in cerca di scampo troveranno altre strade, probabilmente più lunghe e pericolose. Altre vite in pericolo.

Né si prevedono alternative per ottenere protezione senza attraversare il Sahara e il Mediterraneo.

I corridoi umanitari

L'alternativa ci sarebbe, nel quadro nelle norme vigenti: i corridoi umanitari da tempo auspicati dalle organizzazioni che tutelano i diritti umani. L'iniziativa in questo senso, promossa da organizzazioni religiose (Federazione delle chiese evangeliche, Tavola valdese e Comunità di S. Egidio) in accordo con il governo italiano resta una testimonianza isolata, poco più che simbolica. Al 1° dicembre erano state accolte 500 persone in fuga dalla guerra in Siria. Si aggiungerà in primavera un altro corridoio dall'Etiopia (Conferenza episcopale italiana e Comunità di S. Egidio), ma siamo ben lungi dall'aver messo in campo una soluzione in grado di rendere non più necessario il ricorso ai viaggi della speranza.

L'accusa di Frontex

Un'altra notizia piuttosto clamorosa è arrivata più o meno negli stessi giorni dall'agenzia Frontex, incaricata di pattugliare le frontiere esterne dell'Unione Europea: in un rapporto interno finito al Financial Times accusa le organizzazioni umanitarie che pattugliano il mare di connivenza con i trafficanti: segnalano la loro posizione in mare per salvare i profughi. Stiamo parlando della Croce Rossa, di Save the Children, di Sos Méditerranée. Il soccorso in mare di persone che rischiano il naufragio viene assimilato al favoreggiamento dell'immigrazione non autorizzata. A scanso di equivoci va precisato che non si sono verificati incrementi degli arrivi via mare rispetto allo scorso anno: la cifra complessiva è rimasta sui 170 mila, come nel 2015. Per contro, è stata bloccata la rotta dell'Egeo grazie all'interessata collaborazione della Turchia, che in tal modo fa pressione sull'Unione Europea chiedendo di fatto mani libere nella repressione interna. Per contrastare la xenofobia populista, i governi europei ne stanno adottando la visione e le ricette. Incapaci di mettersi d'accordo sull'accoglienza, cercano di prevenirla. Non sarà un bel Natale né per chi cerca asilo né per chi ha a cuore la tradizione europea di difesa dei diritti dell'uomo.

[Commenta](#)

In questo articolo si parla di: [flussi migratori](#), [migranti](#), [Niger](#)

BIO DELL'AUTORE

MAURIZIO AMBROSINI



Maurizio Ambrosini è docente di Sociologia delle migrazioni nell'università degli studi di Milano, dove coordina il corso di laurea in "Scienze sociali per la globalizzazione". Insegna inoltre nell'università di Nizza. E' responsabile scientifico del Centro studi Medi di Genova, dove dirige la rivista "Mondi migranti" e la Scuola estiva di Sociologia delle migrazioni. E' autore di Sociologia delle migrazioni, manuale adottato in parecchie università italiane.. Suoi articoli e saggi sono usciti in riviste e volumi in inglese, spagnolo, francese, tedesco, portoghese e cinese. Ha pubblicato ultimamente: Non passa lo straniero? Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani (Cittadella, 2014); Migrazioni irregolari e welfare invisibile. Il lavoro di cura attraverso le frontiere (Il Mulino, 2013) e curato Governare città plurali (FrancoAngeli, 2012) e Perdere e ritrovare il lavoro (Il Mulino, 2014).

[Altri articoli di Maurizio Ambrosini](#)